

# UNA COLONIA DI SAMBENEDETTESI A VIAREGGIO

di Paolo Sciavini

foto Traini

Verso la metà del secolo scorso un gruppo di famiglie di San Benedetto del Tronto, formato circa da un centinaio di persone, abbandonò la terra natia per affrontare un lungo e difficile viaggio per mare.

Intenzionati a lasciarsi alle spalle le miserie causate da un'epidemia di colera, i componenti del gruppo caricarono le loro povere masserizie su paranze e su alcuni pesanti trabaccoli dalla prua arabescata e dalla grande vela latina.

Essi dovettero affrontare il periplo della penisola italiana per raggiungere la loro nuova destinazione: Bocca di Magra, alla foce del fiume Apuano, in Toscana.

Grazie alla loro consolidata esperienza marinara, essi poterono superare senza pericoli i disagi della lunga traversata, navigando lungo il mare Adriatico, lo Jonio ed il Tirreno.

Vicino alla foce salmastra del fiume Magra i Sambenedettesi costruirono le prime

baracche di legno ed un piccolo molo, per l'attracco dei trabaccoli da pesca.

I più vecchi degli attuali discendenti di quei primi immigrati, dicono che i loro padri tramandarono strane leggende sulla loro prima destinazione: Bocca di Magra, che valse ad essi l'appellativo di "salmastroi", in aggiunta a quello più comune di "trabaccolari".

Le dure condizioni di vita che la nuova terra offriva ai pescatori sambenedettesi, causarono il loro trasferimento nella vicina Viareggio.

La città toscana era allora un modesto paese, noto soprattutto per la sua importanza come centro peschereccio. I Sambenedettesi edificarono nuove baracche intorno alla vecchia darsena e lungo il canale Burlamacca, destinato ad accogliere le paranze al rientro dalle operazioni di pesca.

La benevola accoglienza concessa loro dai Viareggini, permise ai nuovi immigrati marchigiani di integrarsi nel



nuovo ambiente toscano.

In breve tempo i marinai sambenedettesi seppero farsi apprezzare per l'impegno e l'abnegazione con cui si dedicavano al lavoro, che contribuì ad incrementare notevolmente la produzione ittica locale.

I commercianti delle città vicine della Toscana accorrevano in gran numero al mercato comunale del pesce, per accaparrarsi al prezzo migliore il prodotto fresco, sistemato nelle caratteristiche "coffe" sambenedettesi. La comunità dei "trabaccolari" crebbe di numero negli anni che seguirono. Furono costruite case in muratura ed aumentò il naviglio impiegato nelle operazioni di pesca.

Quando al tramonto i trabaccoli e le paranze rientravano alle darsene i marinai, intenti a svolgere le operazioni di coperta, venivano accolti dai saluti di donne e

